

Borsa
-0,85
Indice
Mib 813
(-18,9 dal
2-1-1987)



Lira
Ha perso
lievemente
terreno tra
le monete
dello Sme



Dollaro
Un nuovo
leggero
rialzo
(Milano
1311,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Segreterie Cgil, Cisl, Uil obiettivi unitari

ROMA Finanziaria e oltre Di Finanziaria si è parlato perché il sindacato da subito vuole il rimborso Irpef per l'87, vuole l'aumento degli assegni familiari, vuole prima misure per la perequazione delle pensioni. E se n'è parlato soprattutto per ribadire i «no» delle confederazioni a tutte le «proposte» che in questi giorni rimbalzano da un ministero all'altro. I tagli indiscriminati alla spesa pubblica, la riduzione degli investimenti, l'aumento del ticket sanitario (anzi Del Turco, numero due della Cgil, ha detto che «in questo momento l'ipotesi di sciopero generale potrebbe essere presa in esame solo se ci fosse riproposta l'introduzione del ticket, appena abolito»). Si è discusso, dunque, di Finanziaria e del sindacato, tutto il sindacato, s'è trovato d'accordo. Ma la riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl, Uil (la prima dopo la «ripresa» autunnale) è spinta un po' più in là. In che senso? Antonio Pizzinato, leader della Cgil, lo spiega così: «La Finanziaria è solo un momento della battaglia che vogliamo rilanciare per cambiare davvero la politica economica nel nostro paese». Battaglia su che cosa? «Le proposte, quelle che esprimeremo in tutti i confronti che avremo con il governo, sono quelle contenute nel documento che invieremo a Gorla, nel luglio scorso. Proposte che hanno un centro il lavoro. Vogliamo più lavoro, soprattutto al Sud, vogliamo valorizzare il lavoro che c'è, vogliamo tutelare il lavoro marginale. Collegati all'obiettivo del lavoro, discendiamo anche le altre nostre proposte sul fisco, parafisco, sulla riforma dello Stato sociale».



Giovanni Gorla



Antonio Pizzinato

L'incontro coi sindacati

Le tre confederazioni hanno avanzato richieste precise sugli sgravi Irpef, il Sud, il lavoro e le pensioni

Ma dallo schieramento dei ministri non è venuta alcuna indicazione chiara sulla manovra economica

Dal governo per ora solo incertezza e confusione

Dopo ore di un confronto, che riprenderà martedì, con le tre confederazioni sindacali, ieri a tarda notte, non era ancora chiara la linea che il governo intende seguire nella predisposizione della manovra finanziaria. Bruno Trentin ha denunciato la confusione con cui la compagine governativa si è presentata «il governo non ci ha fatto ancora capire quali sono i suoi obiettivi di politica economica».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Nulla di concreto. Cinque ore di trattative ieri sera a palazzo Chigi, solo per prendere la decisione di rivedersi martedì prossimo. Il primo incontro tra i segretari di Cgil, Cisl, Uil e il governo sulla Finanziaria, insomma, non ha prodotto risultati. Il ministro Gava uscendo dalla riunione ha usato le solite parole di circostanza: «È stata una riunione interlocutoria, ma utile».

Una definizione subito corretta, però, da Franco Marini, segretario della Cisl: «No, la riunione è stata solo interlocutoria». Per essere ancora più chiari: «Sino ad ora - sono le parole di Antonio Pizzinato, leader della Cgil - dal governo non abbiamo avuto alcuna risposta. Né sui problemi particolari, né tanto meno sulle grandi questioni, sui grandi obiettivi che abbiamo posto. I ministri ci hanno

detto che martedì dopo i necessari approfondimenti da rannosporre alle nostre porte. Staremo a vedere».

Il primo confronto sulla Finanziaria è tutto qui, in un impegno a rivederci. E dire invece, che la riunione di ieri sera a palazzo Chigi avrebbe dovuto fare entrare subito nel vivo il confronto tra sindacato e governo. Quasi a dare prima autorevolezza a questa prima seduta di trattative, ieri, all'incontro si è presentata una fitta schiera di ministri, inattesi oltre a Gorla: cerano Gava, Colombo, Formica, Donat Cattin.

Ministri che nelle settimane scorse avevano già avuto incontri con il sindacato su singoli problemi, ma che soprattutto avevano «parlato» al sindacato attraverso dichiarazioni, interviste dove mi-

nacciavano nuovi tagli agli investimenti, dove si «rinnegavano» gli impegni sugli sgravi fiscali, dove proponevano la reintroduzione dei tickets sanitari, appena aboliti. Tutte misure che le tre confederazioni, unitariamente - come è stato concordato ieri mattina nella riunione delle segreterie Cgil, Cisl, Uil - avevano deciso di respingere duramente. Ma di tutto ciò all'incontro di ieri non si è neanche parlato.

Bruno Trentin segretario della Cgil in una pausa dei lavori scambiando due parole con i cronisti ha descritto bene il clima dell'incontro: «Allo stato attuale non siamo ancora in grado di capire quale sia davvero l'idea di politica economica del governo. Non siamo in grado di capire se e come vuole ridurre

la spesa pubblica se e come vuole trovare i soldi per gli investimenti e l'occupazione. Non siamo in grado di dire se il governo vuole continuare a colpire i redditi del lavoro di pendente e se vuole invece usare la leva fiscale anche per i patrimoni, per le rendite».

Dall'incontro di ieri ci si aspettava, per dirci una che emergesse l'esatta posizione del governo sul problema dell'Irpef. Come tutti sanno, l'altro giorno il sottosegretario Rubbi annunciò l'intenzione del governo di non restituire più gli sgravi fiscali concordati col sindacato. La trattativa di ieri avrebbe dovuto spiegare se quella posizione era solo del sottosegretario alla presidenza dell'Intera maggioranza. Ma non c'è stata possibilità di saperlo,

perché in realtà - usiamo sempre le parole dei dirigenti sindacali - «il negoziato è ancora più indietro e in una fase ancora più arretrata».

E per dare ancor di più l'idea delle generosità con cui il governo ha affrontato l'incontro col sindacato vale la pena ricordare che palazzo Chigi ieri ha fatto girare la voce secondo la quale l'esecutivo sarebbe disposto a concedere parte degli sgravi fiscali in cambio di un consistente aumento dell'Iva. Proposta, però, mai formalizzata al sindacato. Aveva ragione allora Giorgio Benvenuto, leader della Uil, quando in mattinata concludendo i lavori della segreteria italiana aveva sostenuto che a suo giudizio «questo governo ancora non è pronto ad un confronto come quello sollecitato dal sindacato».

Prendete le nostre pillole: «Soddisfatti o rimborsati»



«Soddisfatti o rimborsati». Una trovata di mercato che viene ormai comunemente usata nelle battaglie commerciali. Ma, nel caso della statunitense «Searle», sarebbe più esatto dire «soddisfatti o ammalati». Per la prima volta in garanzia di un prodotto ha fatto il suo ingresso nel settore dei farmaci. La casa farmaceutica americana, infatti, promette un rimborso totale ai malati che da qualsiasi sua medicina «non ottengono i desiderati benefici terapeutici». Difficile dire, in questo caso, quanti imitatori seguiranno la «trovata». Di sicuro è un sintomo evidente della guerra ormai senza quartiere che caratterizza il mercato farmaceutico americano.

Scongiorato (per ora) il blocco alla Ford

È stato scongiurato, almeno per oggi, lo sciopero dei centomila della Ford. La casa automobilistica americana ha ed il sindacato (il più prestigioso del metalmeccanico, poiché nella tradizione Usa influenza le scelte di tutto il settore) hanno infatti deciso una proroga gommata del contratto scaduto, facendo così intravedere una schiarita nelle trattative. Sembra che l'accordo sia stato raggiunto su numerosi punti. Resta da dimmerare la questione più spinosa: che il sindacato consideri preminente la garanzia del posto di lavoro.

Champagne meno caro: la riduzione già in vigore

È in vigore (anche se, a quanto pare, pochi se ne sono accorti) dallo scorso 11 settembre la riduzione dell'Iva sui «vini spumanti» importati dal 38 al 18 per cento. Lo champagne costerà di meno, ma - ritengono gli esperti del settore - la riduzione di prezzo avverrà sempre sugli attuali «alti livelli» (dalle 25 mila lire a bottiglia in su) e quindi non dovrebbe danneggiare il prodotto nazionale. Anzi, con questo provvedimento l'Italia torna in regola con la normativa della Comunità europea mettendo fine ad una violazione che ha creato non pochi problemi.

Heineken, Dreher ed Henninger Nasce un «puli» della birra

Coprirà oltre il 30% del mercato italiano della birra con un fatturato iniziale superiore ai 500 miliardi di lire, il nuovo gruppo che si costituirà con la fusione tra le società «Dreher», «Siba di Aosta» (società italiana birra) e la «Nbm» di Messina (società italiana birra) «Henninger». La fusione dovrebbe avvenire entro il 1988. Con questo accordo saranno commercializzati da uno stesso gruppo tre dei marchi presenti nel nostro paese: Heineken, Henninger, Dreher con una produzione globale annua che supera i 4 milioni di ettolitri.

Otto ore di sciopero nel settore minerario

Otto ore di sciopero dei lavoratori del settore minerario-metalmeccanico, quattro delle quali già fissate per il 23 settembre, sono state pronunciate dalla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) per protestare contro la mancata ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto. Lo ha reso noto un comunicato sindacale in cui la Fulc sollecita «l'immediata apertura delle trattative con i Eni anche per verificare la validità delle scelte strategiche dei piani triennali e la ricaduta degli investimenti sull'organizzazione del lavoro e sull'occupazione».

Revocato l'embargo per le carni italiane

Il comitato veterinario permanente della Cee ha deciso di revocare l'embargo alle esportazioni italiane di animali vivi e carni, imposto nel settembre 1986 a causa del diffondersi nel nostro paese di focolai di afta epizootica. La decisione entra in vigore a partire dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità e si applicherà per quelle zone nelle quali da 60 giorni non si sia registrato alcun focolaio aftoso. Commentando la decisione del comitato veterinario Cee, il presidente della Asa, Carlo Venino, ha ricordato come il blocco del nostro export si sia rivelato una misura estremamente onerosa per il mercato interno delle carni in particolare di quelle bovine, sia perché ha incrinato gravemente quell'immagine di genuinità e affidabilità su cui l'allevamento italiano fondava le proprie speranze di espansione all'estero.

ANGELO MELONE

Una «stangata occulta» da 1400 miliardi

ANTONIO GIANCANE

È una pretesa assurda, quella di richiedere la restituzione del drenaggio fiscale maturato nel 1987? Vediamo come stanno le cose. L'Irpef cresce progressivamente al crescere del reddito. Ora, anche se tale aumento è solo nominale a causa dell'inflazione, il prelievo aumenta ugualmente. Ciò rappresenta il «fiscal drag». Un intervento di «restituzione» del drenaggio fiscale non significa dunque riformare l'imposta, ma evitare che i contribuenti nella pratica paghino più di quanto la legge ha stabilito. Ma c'è di più. Uno studio della Banca d'Italia ha

boom del gettito tributano soprattutto dell'imposta personale.

Proprio per fronteggiare tale fenomeno, durante la discussione della legge finanziaria 1987, il Pci chiese un apposito stanziamento. Il governo dapprima negò l'esistenza del drenaggio fiscale, poi si impegnò ad una revisione delle aliquote dal 1° gennaio 1988, che avrebbe dovuto essere preceduta da uno sgravio favorevole per il 1987, che sarebbe stato operato in sede di conguaglio di fine anno. Non è secondario ricordare che tale sgravio riguardava le famiglie monoreddito (60.000 lire

di minore imposta per il coniuge a carico).

L'attuale governo, pur avendo inserito nel proprio programma gli sgravi fiscali alle famiglie, ha lasciato cadere il vecchio progetto e non ha ancora presentato alcunché. Ciò significa che non verrà rispettato l'impegno ad una modifica dell'imposta personale a partire dal prossimo 1° gennaio (e questo è assai rilevante soprattutto per i lavoratori sottoposti a ritenuta alla fonte mese per mese), e che viene annullata la parte del provvedimento relativa al 1987.

Intanto, l'Irpef ha continuato a crescere. Le iniziali previ-

sioni di entrata formulate dal governo erano di 72.000 miliardi di gettito, chiaramente e volutamente sottostimate. Ora lo stesso governo parla di 77.400 miliardi. Quanto di questa cifra è dovuto al fiscal drag maturato quest'anno? Le stime possono essere diverse. Se si accetta l'ipotesi in termini reali dei redditi come loro costanza alla crescita del prodotto interno, il fiscal drag è di alcune migliaia di miliardi. Anche però accettando una versione «minima» del drenaggio fiscale (dovuto soltanto alla vanazione dell'inflazione), ci si accorge che l'aumento dei redditi entro il 4

per cento (ma l'inflazione media sarà superiore) comporta una maggiore imposta determinata dalla curva Irpef per 1.000 miliardi. Altri 400 miliardi sono la conseguenza della svalutazione effettiva delle detrazioni in cifra fissa (per spese di produzione del reddito, per coniuge o altri canoni familiari).

Insomma, 1.400 miliardi (o una cifra più alta se l'inflazione sarà superiore al 4%) di fiscal drag non restituito, da aggiungere ai 2.000 miliardi del 1986, costituiscono un'altra «stangata», occulta e per via fiscale, a danno dei contribuenti.

Il presidente della Ferruzzi smentisce seccamente ogni intenzione di ulteriori scalate. La sistemazione dell'«impero» come preludio a una raffica di nuove società quotate in Borsa.

Gardini: «In Montedison mi basta il 39%»

Sicuro, quasi arrogante tra sorrisi freddi, Raul Gardini presenta i conti - salati - delle sue scalate. Adesso chiude il capitolo Montedison così: «Non arriverò al 51%». E Schimberni? Ha il dovere di «far scendere in fretta il suo indebitamento». Un colpo alla Fiat: «Non mi piacciono le polemiche generiche di Romiti sugli imprenditori». E un abbraccio per De Benedetti: «Tra noi e lui c'è reciprocità».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

miliardi secondo solo alla Fiat e all'Iri ha accresciuto il suo indebitamento ha accresciuto sensibilmente il suo potere industriale e finanziario. È cambiato anche l'assetto dei suoi ricavi: il 58% delle vendite è realizzato oltre confine. Gardini non concede spazio alcuno alle critiche. Sorregge termini e cifre con la precisione di un certosino: «Siamo tumultuosi? Nessun dubbio. La nostra è una espansione notevole e vi assicuro non improvvisata».

Scalate continue. Soddi-

fazione alle stelle per l'ultimo colpo: l'acquisto della Central Soya, il terzo produttore mondiale nella trasformazione dei semi di soia e dei prodotti derivati (leader nelle leguminose e nelle proteine concentrate). Con una cifra (fra il valore del capitale e quello di un prestito obbligazionario) acceso per far fronte al forte indebitamento della società Usa) che sfonda i 470 miliardi di lire. La Ferruzzi diventa il più grande gruppo europeo nella trasformazione delle materie prime completa il ciclo della ro-

tazione agraria del coltivatore barbabietola da zucchero (Ferruzzi è già leader con Endania e Beghin Say) cereali (già leader con Cpc), semi oleosi (diventa oggi leader in tegrandano Italiana Oli e Risi e Central Soya). E per completare il ciclo anche dal punto di vista degli assetti finanziari: la Pafinvest (quello scoglio che fu di Gianni Varasi venduto a Gardini in cambio di un posto nel consiglio di amministrazione della holding di Ravenna) viene promossa al rango di holding del settore oleario attraverso una rete di scambi di azioni che coinvolgeranno i pacchetti Béghin Say, Silos Agricola Uk, Montedison. Alla fine la Pafinvest avrà in cassa una piccola dote di Montedison. Mira Lanza Agricola Uk Central Soya. E se prima non poteva sbarcare in Borsa perché sarebbe stata un doppio della Silas ora ci si può pensare e questo vale anche

per lor (Italiana Oli e Risi) e Agricola Uk. L'altra novità riguarda la Cpc (che si chiama adesso Cerestar): il controllo sarà ripartito tra Endania e Béghin Say al 35%. Una più il 30% nella finanziaria Francor. Prima o poi però arriverà un partner in associazione. E ci sarà anche il 10% delle loro da mettere in vendita. Il che di mostra come Gardini intenda far fruttare i pacchetti che non servono al controllo stretto delle sue società.

Primo, spendere. «Chi ha tanti soldi in cassa ha una società morta. Facciamo le cose anche se costano, l'importante è non indebolire il rapporto indebitamento mezzi propri». Gardini mette a tacere le male voci sull'arroganza di merca sugli affari fatti con i soldi dei risparmiatori respinge l'accusa di non aver tirato fuori di tasca una lira per sottoscrivere l'aumento di capitale dell'Agricola due anni fa. E

co il capitolo dolente. L'indebitamento al 28 febbraio raggiungeva i 1.877 miliardi che togliendo il magazzino zucchero finanziato bene dalla Cee ribassa a 1.214 miliardi. Siccome il patrimonio netto era di 2.334 miliardi il rapporto tra le due voci è di circa 0,5. Un livello considerato ottimale per i grandi gruppi. Nel frattempo c'è stata la campagna acquisti per 1.131 miliardi di emissioni per 1.131 miliardi di indebitamento totale - accresciuto - vanno aggiunti i 474 miliardi spesi per la Central Soya risultando 2.053 miliardi a fine anno. E dopo? Dal rapporto patrimonio netto indebitamento 1 a 1 si tornerà a 0,50 perché affluiranno soldi freschi 800 miliardi per di emissioni di titoli (non di attività industriali strategiche) e altri 500 per l'aumento di capitale della Ferruzzi Agricola Finanziaria con il titolo quota-

to a Londra Parigi Francoforte Ginevra entro la metà del 1987. L'anno prossimo (350 miliardi nelle borse europee 150 in Usa). Da tutti questi conti resta fuori l'ospite di riguardo che ha appena toccato all'inizio il suo indebitamento sfiorando i novemila miliardi della Montedison.

Caro Schimberni. Guardando il presidente del colosso chimico che siede allo stesso tavolo Gardini dice basta alle voci e alle illazioni sui suoi rastrellamenti in Borsa. Adesso sembra che il fatidico 51% non gli interessi più. «A nostro canco abbiamo il 39,14% della Montedison e al 51% non ci arriveremo». Sapete quanto costano a noi le carissime azioni di Ioro Bonaparte? «2.681 lire. Una come prezzo medio in canco e non 3.200 come è stato scritto». Gardini ha restretto ma solo poco più del 1% delle azioni in Borsa. E il resto? Mistero.

Ex Maraldi Le coop: «Gestione ai produttori»

BOLOGNA La decisione del ministero dell'Industria di vendere due zuccherifici ex Maraldi (Pontelagoscuro e Comacchio entrambi in provincia di Ferrara) alla finanziaria Italo Ibenca di Milano ha provocato una protesta da parte della Cnb (Confederazione nazionale dei biotecnologi). Nella nota pur ammettendo che l'autorizzazione alla vendita da parte del ministro segnava una fase nel tormentato iter decennale del gruppo Maraldi, si sottolinea che si rende più complicato il potenziamento della presenza cooperativa nel settore. La Cnb accusa il governo di essere responsabile di questa situazione e chiede che venga ugualmente assicurata la presenza del polo cooperativo nell'assetto del gruppo ex Maraldi indipendentemente dalle autorizzazioni per la vendita. In sostanza che il governo faccia la scelta politica di dare in gestione i due zuccherifici ex Maraldi ai produttori biotecnologici.

Incidenti La Flc chiede un'inchiesta

L'istituzione di una commissione di inchiesta sui condizioni di lavoro nelle piccole e medie imprese è stata sollecitata dalla Flc (Federazione lavoratori delle costruzioni Cgil Cisl e Uil) dopo l'incidente nella maniera di stecche in Valmalenco che il 12 settembre scorso è costato la vita a due operai. La Flc in una nota diffusa oggi ricorda il ultimo contratto «ha imputato gli imprenditori a fornire informazioni ai sindacati a contrattare le organizzazioni del lavoro e le condizioni ambientali ed ecologiche. Si tratta ora - sostiene la Flc - di incalzare le imprese attraverso la contrattazione decente affinché nei cantieri e nelle cave e nelle miniere ci sia spesso manca la manutenzione di sicurezza e dove l'elevata del lavoro è molto nociva vi sia una forte iniziativa per porre fine alle tragiche verifiche».



Raul Gardini

RAVENNA Davvero stra na quest'assemblea della Ferruzzi Agricola Finanziaria in cui si chiede di approvare il bilancio per l'esercizio chiuso sette mesi fa mentre tutti gli occhi - e gli interrogativi - sono rivolti a ciò che è avvenuto da febbraio a oggi una sequenza veloce di acquisizioni e accordi bruciati sul tempo. «I pacchetti missicci di migliaia di miliardi che hanno modificato non poco le vecchie cifre. L'intero gruppo ha accresciuto il valore delle sue attività arrivato a 26.275 mila